

**285. Sul rispetto della lentezza e l'emergere della competenza a contrattare e a decidere.**

La conversazione è stata registrata da Pietro Vigorelli in modo palese, con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

**Il conversante**

Alba, così la chiamerò, ha 76 anni. Ha una demenza tipo Alzheimer di grado lieve-moderato (MMSE 15). Vive nella propria casa, a qualche centinaio di metri dalla figlia che se ne occupa costantemente. La sua vita è contrassegnata da lutti avvenuti tragicamente. Da alcuni anni presenta disturbi neurocognitivi ingravescenti: deficit mnesici, confusione, disorientamento, errori di riconoscimento delle persone.

Da alcuni mesi è iniziata l'assistenza da parte di badanti, scelte tra quelle già esperte di persone con Alzheimer. Cambiano in media ogni 10 giorni a causa dell'intolleranza di Alba e dei suoi comportamenti aggressivi. Alterna momenti di lucidità con altri di confusione, disorientamento e aggressività; presenta marcati deficit mnesici di cui a tratti è consapevole.

Attualmente è in cura con antipsicotici atipici, cammina in modo autonomo, ma con incertezza ed elevato rischio di cadute; è abbastanza autonoma nell'igiene. Necessita di assistenza continua.

**Il contesto e la conversazione**

Il colloquio che è qui trascritto è l'ottavo di una serie iniziata sei mesi prima (il settimo è trascritto col n. 283). E' cominciato il caldo estivo, Alba ha taglio corto di capelli e una maglietta leggera. L'accompagnano in studio offrendole il braccio. Partecipa volentieri al colloquio. Il ritmo della conversazione è lento. I suoi turni verbali sono inframmezzati da sospensioni più o meno lunghe, i miei iniziano sempre dopo qualche secondo o minuto di attesa.

La conversazione con Alba dura 17 minuti.

Poi parlo col genero che mi racconta che da due settimane c'è in casa una nuova assistente, georgiana, che parla abbastanza bene l'italiano. Alba è quasi sempre tranquilla ed è stato drasticamente ridotto il dosaggio di farmaci antipsicotici. A suo parere adesso la vita scorre abbastanza serenamente.

**Il testo: *Faccio delle belle passeggiate e sono contenta***

1. TERAPEUTA: Eccoci...
2. ALBA: ... Finché andiamo avanti così andiamo bene.... Finché andiamo avanti così andiamo bene.
3. TERAPEUTA: ... Quindi è un po' ottimista.
4. ALBA: Diciamo di sì.
5. TERAPEUTA: (*lunga pausa*) E le sue giornate come vanno?
6. ALBA: Insomma più o meno, avanti...
7. TERAPEUTA: (*lunga pausa*) Adesso ho visto che c'è anche questa nuova signora...
8. ALBA: C'era anche prima, anche l'altra, è inutile tenerne due, ne basta una sola.
9. TERAPEUTA: ... Com'è? è gentile?
10. ALBA: Abbastanza, sì sì... si chiama Anna anche lei.
11. TERAPEUTA: Anna anche lei.
12. ALBA: Sì.
13. TERAPEUTA: ... Questa sa parlare l'italiano?

14. ALBA: Sì, abbastanza. Ogni tanto parla la sua lingua, ma la riprendo subito... Con me non va bene, io non capisco niente di quello che dice... Prima di dirle che non capisco niente, le dico di cambiare sistema... Io non sono tenuta a capire il suo dialetto che dice. Deve parlare italiano.
15. TERAPEUTA: ... A forza di stare insieme lo imparerà bene l'italiano.
16. ALBA: Ma io lo parlo bene!
17. TERAPEUTA: (*sorrido*) Questa Anna, lo imparerà bene.
18. ALBA: Sì, ma lo parla bene. Quell'altra non parlava niente.
19. TERAPEUTA: ... Quindi con l'italiano vi capite bene.
20. ALBA: Con la stessa lingua non ci sono problemi di nessun genere.
21. TERAPEUTA: ... Ma è italiana questa signora?
22. ALBA: Sì, è italiana. Ma ogni tanto parla il dialetto suo. Io non capisco niente. Quando parla al telefono e non vuole che si capisca, parla il dialetto suo. Io capisco quando è in comunicazione con qualcuno che non vuole che si capisca, parla diversamente... Mi va anche bene, così.
23. TERAPEUTA: ... Va bene... E qualche bella passeggiata la fa?
24. ALBA: Sì, io adesso lavoro tutto il giorno, non è che non faccio niente... faccio delle belle passeggiate... Adesso comincia a piacermi questo posto, prima non è che mi piacesse molto.
25. TERAPEUTA: ... Quindi adesso si sente abbastanza bene.
26. ALBA: Sì, abbastanza bene... L'unica cosa è che c'è sempre qualcosa che non va bene con i figli, con i generi... (*abbassa la voce*) Speravo che lei mi aiutasse un attimo.
27. TERAPEUTA: ... Sperava che la potessi aiutare.
28. ALBA: Sì. Quello che volevo dire, non l'ho ancora detto. Per esempio, io sono una che... non sto lì a guardare le sciocchezze, guardo le cose importanti... Dico: questa è casa mia, e le cose devono essere così... Non lo dico sempre, anche per rispetto agli altri.
29. TERAPEUTA: ... Vorrebbe dire di più che "questa è casa mia", è lei che comanda.
30. ALBA: Sì, perché poi loro dimenticano le chiavi... Ce n'è uno che si dimentica, testa dura, è proprio smemorato. Solo uno, gli altri tre no.
31. TERAPEUTA: ... Solo uno.
32. ALBA: Sì.
33. TERAPEUTA: ... Allora diciamo che si accontenta.
34. ALBA: Sì, lo faccio per loro... e ogni volta devo cercare le chiavi... Non gliele do perché se no le mettono insieme alle altre. Non gliele do e basta.
35. TERAPEUTA: (*Alba sta in silenzio, passa un minuto*) Cosa le frulla in testa?
36. ALBA: In questo momento?
37. TERAPEUTA: Sì.
38. ALBA: In questo momento sto pensando a una cosa che mi hanno messo su, che non metto da anni, un reggiseno.
39. TERAPEUTA: ... Forse perché ha una maglietta leggera.
40. ALBA: ... Io so che mi dà fastidio, non lo metto più da tempo. Cosa vuole che mi stringa!
41. TERAPEUTA: (*lunga pausa*) Allora adesso si prepara per la vacanza?
42. ALBA: Adesso siamo già in vacanza. È sempre un bel posto, a me piace questo posto, c'è molto verde. È inutile ficcarsi... Dove la metto io è molto bello... c'è molto verde, la campagna... ci sono ciliegie, pesche... È molto bello.

43. TERAPEUTA: (*pausa*) Che bello, vivere in mezzo al verde.
44. ALBA: Sì è proprio bello... là è un altro mondo... Qui è città, là proprio campagna... ci sono momenti che è proprio fantastico.
45. TERAPEUTA: (*pausa*) Poi fa una bella passeggiata.
46. ALBA: Sì... mi piace fare la passeggiata e sono contenta.  
(*seguono i saluti e il congedo*)

### **Commento**

Questa conversazione è contraddistinta dal ritmo lento nel parlare e nel prendere la parola. C'è un clima sereno e di cooperazione. Da parte mia ascolto con attenzione, rispetto la sua lentezza e le sue pause senza interromperla né incalzarla. Non la correggo quando dice che la badante è italiana mentre è una signora dell'Est. Quando posso le faccio eco e le restituisco il motivo narrativo. Qualche volta lei riprende la parola spontaneamente, qualche altra volta la conversazione si spegne e sono io a riprenderla, dopo pause abbastanza prolungate.

In questo caso la lentezza non è per me difficile da accettare. Alba si sente a proprio agio nel parlare e tacere quando e come vuole. Più volte sottolinea la propria competenza a contrattare e a decidere (turni 8, 14, 22, 28, 34). La conversazione si conclude quando le sue parole esprimono benessere:

- 44.ALBA: Sì è proprio bello... là è un altro mondo... Qui è città, là proprio campagna... ci sono momenti che è proprio fantastico.
- 46.ALBA: Sì... mi piace fare la passeggiata e sono contenta.